

Prezzo L. 1 -



ERNESTO REYER

*Ernesto Reyer*

# IGURD

Opera in quattro atti e sette quadri

PAROLE DI

CAMILLO DU LOGLE e ALFREDO BLAU



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3551  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10513

SIGURD

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3551  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



# SIGURD

Opera in quattro atti e sette quadri

PAROLE DI

CAMILLO DU LOCLE E ALFREDO BLAU

MUSICA DI

ERNESTO REYER

TEATRO ALLA SCALA

*Stagione di Carnevale-Quaresima 1894-95*



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14.

SIGURD

Proprietà per l'Italia  
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione  
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO di Milano.

Milano, 1894. — Tip. dello Stab. di E. Sonzogno.

## PERSONAGGI

SIGURD, eroe Franco . . . Sig.<sup>r</sup> *Lafarge Emanuele*  
GUNTER, re dei Burgondi   "   *Vallier Emanuele*  
HAGEN, guerriero, compa-  
gno di Gunter. . . . .   "   *Riera Michele*  
IL GRAN SACERDOTE di  
  Odino . . . . .   "   *Lorrain Eugenio*  
RUDIGER                           "   *Terzi Raffaele*  
IRNFRID                           "   *Mazzanti Gaetano*  
HAWART                           "   *Masiero Aristide*  
RAMUNE                           "   *Wilhelmi Ervino*  
BRUNILDE, valkiria scac-  
ciata dal cielo. . . . . Sig.<sup>a</sup> *Adini Ada*  
HILDA, sorella di Gunter.   "   *Lubkovska Maria*  
UTA, di lei nutrice. . . . .   "   *Dassi Leontina*

Guerrieri e popolo Burgondi, popolo Islandese, Sacerdoti, Donne  
dei guerrieri Burgondi, Ancelle di Hilda e Brunilde, Valletti.

## DANZE.

ATTO II. — *Danze di Norne, di Walkirie e Spiriti.*

Maestro concertatore e direttore, *Ferrari Rodolfo*  
 Sostituto, *Zanetti Ubaldo*  
 Maestro direttore dei cori, *Venturi Aristide*  
 Maestro Direttore per il Ballo, *Pantaleoni Alceo*  
 Primo Violino solista, *De Angelis Gerolamo*  
 Sostituto, *Pelizzari Guido*  
 Primo dei secondi Violini, *Simoni Adolfo*  
 Primo Violino di spalla pel Ballo, *Pelizzari Guido*  
 Prima Viola per l'Opera, *Dal Longo Amedeo*  
 Prima Viola pel Ballo, *Chiappini Luigi*  
 Primo Violoncello per l'Opera, *Magrini Giuseppe* — Sostituto, *Broglio Luigi*  
 Primo Violoncello pel Ballo, *Negri Giuseppe*  
 Primo Contrabasso per l'Opera, *Nani Pietro* — Sostituto, *Zucchi Dante*  
 Primo Contrabasso pel Ballo, *Prampolini Costantino*  
 Primo Flauto per l'Opera, *Zamperoni Antonio* — pel Ballo, *Negri Giuseppe*  
 Primo Ottavino, *Longhi Luigi*  
 Primo Oboe per l'Opera, *Carpi Carlo*  
 Primo Oboe pel Ballo e Corno Inglese, *Giorgi Antonio*  
 Primo Clarinetto per l'Opera, *Ronchi Remo*  
 Primo Clarinetto pel Ballo, *Zavaldi Giovanni*  
 Primi Fagotti per l'Opera, *Cremonesi Giuseppe e Orefici Alberto*  
 Altro primo Fagotto in sostituzione, *Delledonne Domenico*  
 Primi Fagotti pel Ballo, *Cremonesi Giuseppe e Orefici Alberto*  
 Prima Tromba per l'Opera, *Falda Gaetano*  
 Prima Tromba pel Ballo, *Gianni Emilio*  
 Prima Cornetta, *Pinacchio Alfonso*  
 Primo Corno per l'Opera, *Sonzogno Giacinto*  
 Primo Trombone, *Biancone Emilio*  
 Bass-Tuba, *Ancemanli Guglielmo*  
 Prima Arpa per l'Opera, *Sormani Moretti Carlotta* — pel Ballo, *Jona Olimpia*  
 Gran Cassa e Piatti, *Giacomazzi Attilio*  
 Timpani, *Czerni Francesco Giuseppe*  
 Organo e Fisarmonica, *Tango Egisto*  
 Ispettore di scena, *Mozzi Eugenio*  
 Rammentatore, *Frangiolini Giuseppe*  
 Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*  
 Ispettore del Coro-Orchestra, *Forapan Ulderico*  
 Scenografi, *Fontana R., Magni C., Rota V., Sala L., Songia C.*  
 Direttore (Régisseur), *Baudu A.*  
 Direttore del Macchinismo, *Abbiati Pietro*  
 Vestiarista, *Ditta Zamperoni Luigi*  
 Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*  
 Servizio Luce Elettrica, *Beretter Antonio*  
 Fornitori proprietari dei Pianoforti, *Tedeschi e Raphael*  
 Fiorista e Piumista, *Robba Eugenia*  
 Parrucchiere, *Venegoni Angelo*  
 Gioielliere, *Corbella Achille*  
 Calzolaio, *Cazzola Giosuè*  
 Fornitore degli strumenti, *Pelitti Giuseppe*  
 Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra*  
 Apparecchiatore per gli effetti del Vapore, *Beretter Antonio.*

## ATTO PRIMO

A WORMS. — La grande sala nel castello di Gunter.

### SCENA PRIMA.

LE DONNE *dei guerrieri di Gunter, Uta, Hilda*  
 e loro seguito.

CORO DI DONNE.

S'apprestino i vessilli — e gli stendardi e l'armi!  
 Di tregua è stanco Gunter, nostro re.  
 A nuove imprese muove già il suo piè.  
 Quant'occhi belli tosto — in lagrime saranno!  
 Ei vincitor, di gloria carico e d'or,  
 Farà ritorno il prode rege ancor!  
 S'apprestino i vessilli — e gli stendardi e l'armi!

UTA (a Hilda).

Ognor pensosa stai: a me svela l'arcano.  
 A preghi tuoi piegò  
 Il tuo fratello; il re  
 Ad Attila negò  
 La tua man ch'ei chiede.  
 E dell'Unne tribù no non t'avrà il sovrano.  
 Sospiri? ed han di pianto gli occhi un vel!  
 Svela, Hilda, il tuo duolo!

Svela, Hilda, gli affanni  
A lei che morirà se tu morrai,  
Che ti nutri e t'amò  
Com'angelo del ciel...

HILDA.

« Sempre sempre vivrò senz'amor... »  
Come i caldi rai del sole  
Vi fanno impallidir,  
Puri astri in cielo,  
Così gli eroi svanir  
Innanzi all'uom che adoro:  
Il forte e fier Sigurd!  
O madre, or lo conosco  
Il mal che mi divora:  
Che nulla può calmar:  
È mio destin Sigurd amar!

IL CORO (avvicinandosi).

Figlia di re che giova mai esser bella?  
Perchè in silenzio tu piangi così?  
È la speme, o fanciulla, un nobil fior!  
Sorridi com'ella.  
Per lei che non dispera  
Ogni duolo svani.

UTA.

Tardi egli è: del castello — han ripreso il sentier.  
Or la sala lasciamo ai guerrier.

IL CORO.

Son pronti gli stendardi — e pronte sono l'armi:  
Fine col giorno avrà questo festin!

Gunter il re sen va di buon mattin!  
L'attenderemo qui  
Sperando senza tema: ei vincitor  
Di gloria carico e d'or  
Ritornerà il valente duce ancor!  
Son pronti gli stendardi — e pronte sono l'armi!

(Il coro esce.)

## SCENA II.

### Uta e Hilda.

(Uta arresta Hilda al momento che costei muove per uscire e la conduce con impeto alla ribalta.)

UTA (a Hilda).

Io tutto or so.  
Letto avea nel tuo cor  
Il tuo amor pel vincitor,  
Le tue pene ed il tuo duol!  
Hilda, Sigurd fra poco qui verrà  
E d'un ardente amor — ei tosto t'amerà!

HILDA.

Ciel!

UTA.

Il destino a me — null'ascondere suole!  
Son noti a me i mister  
Ch'io tolsi a' spirti ner,  
Un dì lontan lontano.  
Le vie son note a me  
Per trarre qui al mio piè  
I nani, i Corimani...

Sull'aria al tuo guerrier  
 Un messo già parti,  
 Ei reca a lui il pensier  
 Di tosto qui venir... — ei vien! ei vien!  
 O fanciulla mesta,  
 Vien lo sposo al tuo cor.  
 Orsù, a gioja t'appresta.  
 Ei vien! sorridi ancor.

HILDA.

Ah! io tremo.

UTA.

Ascoltiam...

IL CORO (interno).

Ei giunge il cacciator!

Il re Gunter qui vien.

HILDA (a Uta).

Ah! mia madre, partiam!

### SCENA III.

*Il re Gunter, Hagen, un BARDO, Rudiger, gli ambasciatori d'Attila, il corteo di Gunter, paggi recanti vessilli, ecc. — Marcia.*

IL CORTEO.

Egli è già dal primo mattin  
 Che inseguiamo ne' boschi la fera.  
 Or che scende la calma sera  
 Noi ci assidiamo con gioja al festin.

Su! su! rimbombi nel tuo castello  
 Un giulivo unanime hurrà!  
 Sia gloria a Gunter nel suo castello!  
 D'Attila ai messi gloria ed hurrà!

(Gunter prende posto nel mezzo della sala sopra un trono. Rudiger ed i suoi compagni si dispongono al di lui fianco, al posto d'onore.)

GUNTER.

Grato è a me veder a mia mensa  
 Qui con voi, miei guerrier,  
 Gli eroi che il grand'Attila invia,  
 Ei, re d'un grande popolo,  
 Alla sorella mia.  
 Il bicchier mio profondo  
 Si ricolmi di vino giocondo:  
 Orsù, qui con me beva ognun  
 Degli Unni al re ed a' guerrieri suoi!

IL CORO.

Su! su! rimbombi nel tuo castello  
 Un giulivo unanime hurrà!  
 Sia gloria a Gunter nel suo castello!  
 D'Attila ai messi gloria ed hurrà!

HAGEN.

Fra gaje tazze ancor stanotte qui  
 Restiam, guerrier: doman  
 Alla battaglia andrem.  
 Guardate a queste mura  
 Appese sono l'armi.

IL CORO (a Gunter).

A quali contrade novelle  
 Tu ci guidi, valente guerrier?

GUNTER.

O Bardo, la sonora cetra tua  
 Per noi prendi e rallegra, orsù, questo festin,  
 A Gunter re cantando ancora  
 La storia di Brunilde  
 Prigioniera d'Odin!

HAGEN.

Lontan, lontan, lontano,  
 E perduto nel mar,  
 Là tra i nevosi pian  
 Havvi un monte di fuoco.  
 Le sue falde in furor  
 L'oceano par schiantar  
 E tempeste e uragan  
 Fan terribile il loco.

IL CORO.

È l'Islanda!

GUNTER.

Colà — voglio andar, o guerrier!  
 Coll'armi mie un sentiero  
 Solo fra l'oste m'aprirò  
 Ed il grande tesor conquisterò...

IL CORO.

Timor non v'è nel cor del forte:  
 Il fuoco, il gel terror non han:  
 Te seguiremo infine a morte,  
 Prode sovrano.

HAGEN.

Odin, dio tremendo e severo!  
 Odin, terribile, altero,  
 Che irato il mondo fa tremar,  
 Odin di furor, d'ira pien,  
 Un dì cacciò dal ciel  
 Una vergin Walkiria  
 Che il soggiorno immortale  
 Abbandonar osò  
 Fra i mortai per pugnar.  
 Ell'era Brunilde la bella!  
 Invan per lei pregaro le fanciulle,  
 Invan pregâr  
 Il dio crudel.  
 E la Walkiria  
 Venne da Odino  
 Condannata ad umano destino:  
 È quaggiù a soffrire e ad amar...  
 Sorga chi senza vil paura  
 S'avanzi ver l'orride mura  
 E riempia di fuoco il castel...  
 E ti faccia libera, o Dea!  
 Di te degno, o bella rea,  
 Uno sposo t'offra fedel!

GUNTER.

Per te saprò doman sfidar la morte.

IL CORO.

Timor non v'è nel cor del forte:  
 Il fuoco e il gel terror non han:



Te seguirem infino a morte,  
Prode sovrano...

GLI AMBASCIATORI.

Rege del Ren, noi partiam all'aurora;  
Prender c'è forza congedo da te;  
Lasciaci ad Hilda ancor ripetere  
L'ardente prece  
Del nostro re!

GUNTER.

Il vostro voler, signor, si compia;  
E d'Attila il lion che fu profferto  
Alla mia man,  
Vedrò con gioja  
Hilda accettar...

GLI AMBASCIATORI.

Onor, onor alla più bella,  
A te che a vaga stella  
Somigli in tuo splendor.  
Gli occhi son zaffiro — di cinabro  
Al fior somiglia il labbro  
E son le trecce d'or.

(Rudiger ed i di lui compagni piegano le ginocchia davanti ad Hilda.)

RUDIGER.

Degli Unni il re, Hilda, t'implora...  
Per mia voce t'implora ancora.  
Si estende il suo regno  
Dall'Alpi al Mar Nero,  
Al suo nome, sì trema  
Il romano imper!

IRNFRID.

S'hai desio d'aver per corona  
Un diadema d'or,  
Ed Attila ti dà  
Il serto d'un grande imperator.

GLI AMBASCIATORI.

Per te Attila può,  
Vergine senza pari,  
Mettere al tuo piede i tesori  
Della terra, i tesori del mar.

(Hilda s'avanza per parlare; ma ad un tratto s'arresta quasi paralizzata dal pudore, indi si volge e si getta nelle braccia del fratello.)

GUNTER.

Restar vergine vuol  
Qui del Ren nel castello.  
Ebben, si compia il suo voler.  
Il bicchiere mio profondo  
Si colmi di vino giocondo!  
Orsù, qui con me beva ognun!  
Al re degli Unni, a' guerrier suoi!  
A voi!

CORO.

Sia gloria al re!  
Orsù, rimbombi  
Nel tuo castello  
Giulivo, lieto hurrà!  
Sia gloria a Gunter!  
Nel suo castello.  
D'Attila ai messi  
Sia gloria! Hurrà!

(Squilli di trombe. — Hagen esce.)

MEZZO CORO.

Lo squillo di trombe guerriere  
S' udi qui presso risuonar!  
Chi mai osa qui venir  
Chiuso in armi in sulla sera?

HAGEN (rientrando).

È un guerriero di nobile aspetto,  
Coperto di ricca armatura  
Che vien di Gunter al cospetto.

HILDA (a parte).

Ciel!

GUNTER.

Fra noi benvenuto!

## SCENA IV.

GLI STESSI e Sigurd.

(Gunter è davanti al suo trono con Hilda. — Tutto il suo corteo l'attornia.  
Sigurd entra chiuso tutto nell'arme. — Squilli di trombe.)

SIGURD.

Prince del Ren  
Nella terra ove nacqui  
Narrar spesso udia che a Worms presso a te,  
Stan adunati i prodi in guerra,  
Degni inver del forte lor re!  
Te vengo a sfidar, o Gunter,  
A conquistar  
I dominî che il ciel ti donò,  
Perchè tu, come me, vuoi andar  
La beltade, che Odin rinserrò,  
Nel castello di foco,  
Vuoi andar a svegliar.

IL CORO (attorniano Gunter con le spade sguainate).

Dobbiamo l'audace punire,  
L'audace deve qui morire  
Che osò venirsene qui  
Il re bravando così...

GUNTER.

Chi sei mai tu, tu che mi osi sfidar!  
Con tale altero parlar?

CORO.

Sei tu degno, stranier,  
Di pugnar con l'uomo  
Che venisti a sfidar?

SIGURD.

O nobil guerrier, le vostr'armi  
Di più pur' sangue giammai rosse saranno.  
Noto vi sia il nome  
E la patria mia:  
Io son Sigurd, figlio del re Sigemond!

GUNTER.

Figlio di Sigemond!  
Sigurd, re pien di gloria!  
Nell'alma mia giammai  
Il vil timor entrò;  
Ma scolpito è il tuo nome  
Nella mia memoria!  
Vincitor senza lotta io ti proclamerò!  
Figlio di Sigemond  
Sigurd, il mio retaggio cadde un dì nel potere  
D'un nemico inuman!

Tu soccorresti allor  
L'inutil mio coraggio,  
Ed Hilda liberasti  
Con possente man!  
Figlio di Sigemond!  
Sigurd, nobil fratello,  
Del mio regno, dei ben  
Io t'offro la metà.  
E presso a me t'assidi  
Nell'avito ostello  
E giuriamo per sempre  
Sincera amistà!

SIGURD.

E lo sia! qui giuriamo un'eterna amistà!

GUNTER e SIGURD.

Per l'onor prometto, per la fè,  
Dio d'amor tremendo allo spergiuro,  
A lui restar fedele e puro,  
Io sono a te fratello, a te lo giuro,  
Lo giuro innanzi al ciel! —

GUNTER.

Su, versiam l'idromel nel giocondo bicchier:  
A Sigurd qui dobbiamo ber!

(Frattanto Hilda ha preso da Uta la coppa ch'essa ha offerto a Sigurd.  
I guerrieri con la coppa alla destra e la spada alla sinistra circondano Gunter.)

RUDIGER (offrendo un regalo a Hilda).

In pria d'abbandonar per sempre il regno  
Dell'amor, del mio re prendi or tu questo pegno!  
Se un messagger fedel a lui lo porterà,  
Tua difesa o vendetta egli tosto farà.

SIGURD.

Ciel! qual nuovo sogno arcano  
Il mio cor vinto ha.  
Sento un turbamento strano  
Nel mio cor.  
Cotanta beltà  
Parmi incanto, malla,  
Ed or si schiude l'alma mia  
Ad insognato amor!

GUNTER.

Senza romper il giuro ch'or ci legò,  
Io conquistar la bella dormiente vo'  
Ch'Odino nel castello di foco rinserrò!

SIGURD.

Per conquistar quella beltà e suoi ceppi spezzar  
O re, se tu lo vuoi,  
Insiem doman valicheremo il mar;  
Ma ritornando nella patria,  
Del sangue, ch'io versai, fratello mio, per te,  
Il guiderdon darei  
Ch'io chiederò per me!

GUNTER.

Impegno qui mia fè sincera  
Con mia man in tua man.

SIGURD.

Per conquistare la bella guerriera  
Noi partirem doman!

(Tutti circondano, brandendo le spade, Gunter e Sigurd.)

(Cala la tela.)

## ATTO SECONDO

---

### QUADRO PRIMO

---

IN ISLANDA. — Una foresta sacra in riva al mare. — Il gran sacerdote celebra un sacrificio — altri sacerdoti l'assistono. — Popolo prosternato.

#### SCENA PRIMA.

SACERDOTI e POPOLO.

Dio che regni sui turbini,  
Infra gli stormi e i fulmini,  
Nella cui man  
Dorme l'uragan,  
Al cui piè deve scorrere  
Rosso il sangue degli uomini,  
Lo sguardo piega a chi ti prega.  
Dio, che a notte sul magico  
Carro voli per l'etere,  
Oh pietà di queste contrade.

IL GRAN SACERDOTE.

E te, o Freja, dea d'amor,  
Bella sposa d'Odin,  
Sul cui trono t'assidi,

Fanciulla, al primo albor per te  
 Questi fiori cogliemmo d'aprile,  
 Per te, Dea, superba e gentile,  
 Cui piacciono le selve e i remoti sentier.

(Il coro riprende il canto.)

SCENA II.

GLI STESSI, Sigurd, Gunter, Hagen.

SIGURD, GUNTER, HAGEN (interni).

O te Brunilde,  
 O bell'armata,  
 Dalle fiamme circondata,  
 Per te noi morirem  
 Colla spada in man!

IL GRAN SACERDOTE.

Chi passa, chi nel folto  
 Del bosco selvaggio  
 Osa portar  
 L'audace piè?

POPOLO.

Chi mai, quale stranier  
 Qui viene a turbare  
 L'ombra sacra di questo fogliaggio!

SIGURD, HAGEN, GUNTER (in scena).

Noi siamo tre guerrier,  
 Fu nostra culla il Ren!  
 Noi montiam il sentier  
 Con coraggio e speme in sen  
 Per svegliar colei che attende  
 Lo sposo a lei promesso un dì da Odino!

SACERDOTI E POPOLO.

Tremate! Ah! gli spirti invisibili  
 Sorgeranno tremendi, terribili  
 Da' laghi, dalle selve, dagli alberi: si  
 Tremate! È la morte che v'aspetta là.

SIGURD.

Vecchio, il sacro corno  
 Dammi, orsù, d'Odin,  
 Un dì noi del castel  
 Or riprende il cammin!

SCENA III.

Sigurd, Hagen, Gunter.

GUNTER.

E qual di noi tentar dee la ventura?

HAGEN.

Qual di noi resterà nella foresta oscura?

SIGURD.

Io!

HAGEN.

Dei numi immutabile  
 È il sacro voler!  
 Che val contr'essi uman poter?

SIGURD.

Nel tuo castel, allor  
 Che Brunilde io stesso condurrò,  
 O Gunter, de' sovvenir

Del giuro tuo,  
 Della tua fè!  
 Pura l'alma ho conservata  
 Ad ignota fidanzata  
 Che senza me dovrà regnar.  
 Nè giammai un dolce affetto  
 Io nutrii dentro il mio petto.  
 Son io che in suo decreto  
 Odin vuol disegnar!

HAGEN.

Colui che impudico  
 La vergin sveglierà  
 E salva ancor la farà,  
 Suo sposo allor  
 Suo sposo diverrà.

GUNTER.

Venga pur, venga morte!  
 Per lei la sfiderò!

SIGURD.

Un altro amor m'ha l'alma  
 E il core ammaliato.  
 Brunilde no, non mi vedrà:  
 Sì, nell'elmo tuo, o nobile,  
 Terrò il volto celato:  
 A te la darà il mio onor.  
 In fede mia, fratello, te lo giuro,  
 Tu Brunilde avrai vergine e pura.

GUNTER.

Ben chiedi allor quel che tu vuoi!  
 Quand'essa fia mia sposa  
 Non saravvi al mondo cosa  
 Ch'io rifiuti a' preghi tuoi.

HAGEN (mentre Sigurd e il re scambiano i loro elmi).

Di già ver noi discende la processione,  
 Essa sen vien cantando  
 L'inno religioso.  
 Essa vien a portar  
 Il corno misterioso  
 A chi la prigionera  
 S'accinge a liberar.

SIGURD.

Fratei, il Signor  
 Sia con voi!

SCENA IV.

GLI STESSI — POPOLO e SACERDOTI *recanti il corno  
 sacro.*

CORO.

« Tu, sovrano della vittoria,  
 « Arbitro di gloria,  
 « Guarda tu il forte  
 « Che vien dalla sua patria  
 « Qui per la Walkiria  
 « A sfidar la morte!  
 « O possente Odin!

IL GRAN SACERDOTE.

Ebben, poichè quaggiù  
Nulla puovvi sottrar  
Al fatale destin,  
Guerrier, che qui folle speme guidò,  
Ascoltate il volere d'Odin.

(Tutti si prostrano.)

Un solo di Brunilde il sonno romperà!  
Un solo sveglierà  
La fanciulla esiliata  
Suonando il sacro corno  
A' piedi del castel:  
Un sol di noi sperder dovrà  
Degli spirti infernali  
L'orribil schiere alate.  
E tal eroe più puro  
Del ciel al primo albor  
Vergin di corpo e d'alma  
Ad altra donna mai  
Donato avrà il suo cor.

SACERDOTE E POPOLO.

Sì, quest'è di un Dio terribile  
Voler inflessibile.  
Fai l'ira tua tonar,  
O possente Odino,  
Dio severo:  
Il mondo intero  
Geme al tuo piè.

IL GRAN SACERDOTE.

E chi di voi, guerrier, marcerà pien d'audacia  
Verso il castel di fuoco?

SIGURD.

Io!

IL GRAN SACERDOTE.

Il corno fatal

Or prendi tu, guerrier,  
Se il terrore non t'agghiaccia  
Allor che incontro a te  
I demon' correran,  
Tre volte suona il sacro corno:  
Sull'onde di furor vedrai  
Le torri e le mura del fiero castel.

SIGURD.

A me?

IL GRAN SACERDOTE.

Sovra il vascel lasciate questa riva!  
Se il guerriero salva la captiva,  
Gli spirti che fur vinti in fino al Ren  
Ei trarran dalla patria in sen!  
Tal è d'Odin la volontà terribile!

GUNTER e HAGEN.

Crollin dinanzi a te  
Le mura inaccessibili:  
Che tu possa trionfar del furore d'un Dio.  
Possa tu ritornar presto fra noi!

SIGURD.

Addio

(Cambiamento di scena.)

## QUADRO SECONDO

IL CAMPO DEI MORTI

*Sigurd solo.*

Dei canti il suon si perde  
 Nella foresta immensa.  
 Tutt'è silenzio ed ombra  
 Sotto gli alberi sacri,  
 Ed io mi sento in cor  
 L'ardire d'un eroe.  
 A che tardar? All'aspra lotta andiam.  
 O corno, d'esta selva,  
 Gli echi dêi svegliar.  
 Se la forza e il coraggio  
 Non gioveranno al forte,  
 Se m'attende la morte  
 Qui nel bosco selvaggio,  
 O spiatì custodi dei sacri sentier,  
 Or sappiate il nome fedel  
 Che farà fremer fin dentro nell'avel  
 Lo spento guerrier!  
 Mia Hilda, vergin mesta e soave,  
 Fior di giglio tremante sullo stelo,  
 Il tuo nome, un tuo sospir  
 Fia conforto al mio dormir.  
 Ma no! via, presagi funesti!  
 L'amore fia sostegno al braccio mio,  
 Spirti! Demon'! venite a me. Sigurd è qui!

(Suona il corno, il cielo s'oscura, tuono, vento, tre donne appariscono ad un fonte, lavando un lenzuolo.)

SIGURD.

Perchè i vostri occhi pieni son di pianto?  
 Fanciulle, a che il funebre drappo? a che?  
 Che mai lavate nell'onda?

(Le tre norne mostrano il lenzuolo a Sigurd.)

Un lenzuol? per chi? per me!

(Le norne spariscono.)

No, timor io non ho!

Fantasmì che tentate smarrire il mio cor,

No, nell'anima mia

Non alligna il terror.

(Si accinge a suonar il corno, appajono le Walkirie a rapirglielo, Sigurd lotta con esse, i Koboldi lo assalgono.)

Sì, vincerò, schiera infinita

Di spirti vani.

(Appajono fantasmi.)

Indietro, demon! indietro, corigan!

Per la seconda volta, sacro corno,

Fatti udir.

(Suona il corno.)

(Il fondale del teatro si apre, apparisce un lago illuminato, spiriti che tentano attirare Sigurd, Sigurd resiste.)

No, è van, la voluttà

Sovra me presa non ha.

Squilla ancor la terza volta,

O sacro corno,

Nella boscaglia folta!

(Tuoni, vento furioso. Le tre norne ascendono dal lago e s'avanzano verso Sigurd. Questi, condotto da esse, si dirige al lago: dei mostri escono dall'acqua.)

O Hilda, il nome tuo

Al mio cor dà valor

Alla lotta. Orsù! Andiam!

(L'eroe si precipita, le nuvole nascondono la scena.)



Dèi penetrar, se d'un sol detto  
Sarò reo al suo cospetto!  
E voi, ch'io vinsi già,  
Demon', spirti infernai  
Ci guidate dal Reno al castel.

(Il palazzo magico sparisce nel lago, il letto ove giacciono Brunilde e Sigurd si trasforma in una navicella che ondeggia sulle acque. Le elfi danzano.)

*(Cala la tela.)*

## ATTO TERZO

### QUADRO PRIMO

A WORMS. — Un giardino nel castello di Gunter. — È notte.

#### SCENA PRIMA.

CORO INVISIBILE.

Tra i profumi di rose e fior,  
O re, vien' nel giardin fatato,  
Dai cigni qui Sigurd portato  
Ora t'attende, Gunter re.

*Entrano Uta e Hilda.*

UTA (guardando all'intorno).

« Chi mai s'appressa per l'ombra oscura?

HILDA.

« Gunter qui! — Egli? il re!

« Cerchiam rifugio presso quelle mura!

(si ritirano)

## SCENA II.

*Gunter, poi Sigurd e Brunilde.*

GUNTER.

Gioco sono d'un sogno vano?  
No, no, distinto udii il mio nome suonar  
Vicino all'origlier,  
Eppur appena appar  
Il dì nell'Oriente là lontan!  
Oh ciel! m'apparì nel giardin  
Al lume incerto — di blanda aurora,  
Brunilde, la beltà — che il mio cuore adorò.  
Sigurd fedel vegliava  
A lei vicin.

SIGURD.

Sì, Sigurd è vincitor!  
Riprendi l'elmo, Gunter.  
Appena il sole scherzerà  
Laggiù tra i fiori,  
La tua diletta, o principe,  
Si desterà.  
Tuo sarà  
Allora il suo cor!  
Là sotto i padiglion di gelsomini e rose  
In balia degli spirti ella è fin dal mattin.  
Venuto è il dì: t'assidi a lei vicin,  
Le parla, e tua sarà l'eletta fra le spose.  
Tenni la fede, o re, che t'ho giurata.  
Gunter, mantieni tu la promessa ch'hai fatta  
Quando verrò il prezzo a reclamar  
Promesso al mio valor.

GUNTER.

Ecco è là la fanciulla esiliata  
Che anco nei sogni il cuor ha sempre amata,  
Invan da Odin Sigurd  
Fu a sperder destinato  
Dei demon' lo stuolo alato!  
Mia Brunilde or è.  
I miei guerrier la vedran al fianco del lor re!

CORO INVISIBILE.

Già l'alba in cielo appare,  
Da qui convien andare;  
O tu, figlio d'un Dio,  
Addio! Addio!

BRUNILDE (svegliandosi).

Ove son io? Qui chi mi trasse?  
E in qual satanica landa or vegg'io  
Del sol splendere il raggio?  
Perchè lo sposo mio più a me vicin non è?

CORO INVISIBILE.

Già l'alba in cielo appare,  
Da qui convien andare:  
O tu, figlia d'un Dio,  
Addio! Addio!

GUNTER (presentandosi a Brunilde).

Il suol che tocchi tu,  
Tuo è, regina, son tue questi valli,  
Tuo è questo castel.  
Il castello altier  
Che dentro al Ren si specchia:  
È la magion del tuo fedel.

BRUNILDE.

Questo sposo chi è?  
 Un guerrier che t'adora!  
 Perché egli non vien?  
 Giunta ancor non è l'ora  
 Per il rito nuzial  
 Che unir lo deve a me?

GUNTER.

Quegli di cui tu sei la sposa, la signora,  
 O Brunilde, è al tuo piè!

BRUNILDE.

Sei tu che chiuso in armi,  
 Sei tu che nel fatato  
 Castel venisti e mi svegliasti  
 Col brando insanguinato?  
 Gli spirti ner' dispersi da te furo?  
 Sei tu che misterioso  
 Dal ciel venisti a me, fatato sposo?

GUNTER.

Son io, son io che chiuso in armi  
 Là venni nel fatato  
 Castel e te svegliai col brando insanguinato.  
 Gli spirti ner' dispersi da me furo.  
 Io son, io son che venni misterioso,  
 Venni dal ciel mandato a te qual sposo.

BRUNILDE.

Chi mai sei tu che incontro a morte andasti  
 Per liberare la Walkiria?

GUNTER.

Gunter

Son, re de' Burgondi,  
 Prence del Reno.  
 Dei campi fecondi  
 Che il gran fiume german  
 Coi flutti profondi  
 Bagna e abbella, è Gunter sovrano!  
 Ah! sì, è Gunter sovrano del Ren  
 Gunter son,  
 Re de' Burgondi,  
 Prence del Ren!

BRUNILDE.

O Gunter, tua io son,  
 O mio sposo e signor — o re di questa landa.  
 « Il giuramento ci scambiammo innanzi  
 « Agli altar' d'or!  
 « È il ciel che lo comanda.

GUNTER.

« O mia Brunilde, fanciulla più desiata  
 « Non abbellì la vita d'un guerrier!  
 « No, mai presso a donna sì bella e adorata  
 « Mai visse un amante più felice e più fier!

BRUNILDE.

« Tua or son! son tua!  
 « O Gunter, tua io sono,  
 « O gran re e signor, »  
 Ci scambiammo il giuramento  
 Innanzi all'altar d'oro.  
 È il ciel che lo comanda!

GUNTER.

Or mia sei tu!  
 Io son signor di tanta gran beltà!  
 Ci scambiammo il giuramento  
 E pago il cor sarà.

(escono)

---

**QUADRO SECONDO**


---

Una terrazza davanti al castello di Gunter. — A destra, porta del castello con gradinate. — A sinistra, piante, e in fondo il Reno.

**SCENA PRIMA.**

SENTINELLE, GUERRIERI, MARINAI, CACCIATORI, PESCATORI,  
 DONNE e FANCIULLI.

CORO.

L'alba è nel cielo sereno  
 E si specchia dentro al Reno,  
 La natura è desta omai.  
 Ritorniamo al lavor  
 Spunta il nuovo albor.

(s'avviano)

**SCENA II.****Hagen e CORTEO.**

(I marinai, i pescatori, i contadini fanno per andarsene; ma dal castello esce Hagen col suo seguito. Tutti s'arrestano.)

CORO.

Degli araldi il suono è questo.  
 Che vuolsi da noi, sentiamo.

HAGEN.

Per bocca mia il re,  
 Popolo, parla a te!  
 Gli dei, signor del ciel, per bontade divina  
 Dato han la Walkiria a Gunter tuo re.

Popol, Brunilde or è la tua regina.  
 Spargete questo suol  
 D'alloro e freschi fior.  
 Ben tosto apparirà  
 La pompa nuziale,  
 Seguendo dei sovran  
 La marcia trionfale.  
 Popol, le valli echeggino  
 De' vostri lieti hurrà!

(Il coro ripete il canto.)

SCENA III.

Hilda, Uta con seguito e DETTI, poi il CORTEGGIO  
 REALE, Brunilde, Gunter, ecc.

I GUERRIERI (a Brunilde).

Brunilde, a te  
 Offriam de' cavalier borgondi  
 Il corsier, l'armi e lo scudo.  
 Convien, poichè è mister la sorte arcana,  
 Che t'addestri quel brando a impugnar.

LE DONNE.

Ricevi, o regina gentile,  
 La conocchia, il fuso ed il lin.  
 Emblemi son essi umili  
 Di madre e sposa fedel.

I LAVORATORI.

T'offriam le ricche spighe nate al nostro sol,  
 Emblema del vero gioir:  
 L'umil ferro con cui  
 Noi lavoriamo il suol.  
 È il più ricco d'ogni tesoro.

TUTTI.

A Brunilde gloria e onor!

(Apparisce una barca adornata di fiori, nella quale stanno i sacerdoti.)

HAGEN.

La barca che vi dee condur all'altra riva,  
 Ne' boschi consacrati agli dei dell'amore,  
 Là dove s'uniran per sempre i vostri cor,  
 Qui col gran sacerdote in sacra pompa arriva.

GUNTER (a Brunilde).

Vuoi seguirmi, fanciulla,  
 Nel bosco d'Odin?

BRUNILDE.

Sì! sì! obbedisco a Dio,  
 Signor del mio destin!

SCENA IV.

GLI STESSI e Sigurd.

SIGURD.

O Signor, degno figlio di stirpe d'eroi,  
 Or Brunilde con te  
 Sen vien al nuzial altar.  
 Confidando in tua fede  
 Giurata, Sigurd  
 A te rammenta la promessa fatta.  
 E il premio or qui a reclamare vien!

GUNTER.

È il ciel che ti manda fra noi!  
 Figliuol di Sigemond, Sigurd, fiero campion!

Qui rinnovello il giuro.  
Tutto quel che tu vuoi,  
Sigurd, io t'offro in dono.

SIGURD.

Il presente ch'io chiedo,  
O nobile signor,  
È il più ricco fra tutti i don d'Odin.  
Hilda ell'è, Hilda ell'è, tua suora!  
È Hilda la regina del mio cor.

GUNTER.

Non t'opponi, fanciulla, a divenir la sposa  
Di Sigurd?

HILDA.

Addio, fratel! Addio, mio re!  
Sarò fedel a te, Sigurd, a te...

GUNTER.

O tu, Brunilde,  
Nella tua mano  
Le loro destre  
Or prendi tu.

HILDA e SIGURD.

Si, ci unisci, Brunilde,  
Sposa gentil del sovrano.

BRUNILDE.

Sorrída, o sposi, a voi  
Freja, la dea d'amor.

HILDA.

O Sigurd, qual velen  
Il mio core penètra!

SIGURD.

O ciel! un fuoco par tua man!

HILDA.

Qual turbamento arcan!

UTA.

Ciel! il velo fatal,  
Ahi per lor si squarciò!

GUNTER (a Sigurd).

Il tuon a ciel sereno lieto presagio è detto.  
Questa man, che la suora ti dà, prendi or tu  
E nell'altra riva del Ren  
I ministri del grande Odin  
Celebreran il doppio nuzial rito.

UTA.

Già la morte han sulla testa!  
Tremar d'orror!  
Oh qual terribil festa!

IL CORTEO.

Cantiam, orsù, cantiam di gioja e spargiam fior.  
Sen vanno verso il Ren in pompa nuzial.  
Partiam, Brunilde, orsù, la bella senza ugual,  
Ad Hilda gloria! hurrà! Di Sigurd dolce amor!

(Le coppie e il corteo salgono sulla barca e s'allontanano; il popolo  
resta aggruppato sulla riva agitando palme.)

(Cala la tela.)

## ATTO QUARTO

---

A WORMS. — Una terrazza nel castello di Gunter. — Il palazzo a sinistra, donde si discende per un ampio scalone. — A destra, alberi e una fontana. — Nel fondo, un sentiero e foresta. — È il tramonto.

### SCENA PRIMA.

LE DONNE DEI SOLDATI *di Gunter attingono acqua alla fontana. — Le seguono FANTESCHE, che scendono dal castello con vasi portati sulle spalle.*

LE DONNE DEI SOLDATI.

Qui veniamo di fresc'onde  
A colmar l'urne profonde.

LE SERVENTI.

Qui zampilla lieto e bel,  
Fresco il flutto del ruscel.

LE DONNE DEI SOLDATI.

E mentre la fontana  
Ricolma i nostri vasi  
Con gorgogliar tranquil,  
Qui a noi della sovrana  
Ci raccontate i casi,  
Damigelle gentil'.

## LE DAMIGELLE.

È immersa la regina in fier dolore  
 E langue, come langue un pover fior.  
 Non v'è tregua al suo pianto,  
 Non v'è tregua al suo duol:  
 Sempre i suoi occhi belli  
 Son chini verso il suol.

## LE DONNE DEI SOLDATI.

Essa vien! -- Infelice!  
 A stento move il piè...

## LE DAMIGELLE.

No, turbare non lice  
 Il suo duol: compagne, andiam.

## TUTTE.

Ah! di lei più fortunate  
 Noi viviam in tetto umile;  
 Ma viviam dimenticate  
 Dai dolor' di dame e regi.

(Si allontanano cantando. — Entra Brunilde.)

## SCENA II.

## Brunilde.

O vòlta infinita, stellata del ciel,  
 Dimore incantate, or chiuse per me...  
 O pallide stelle dal raggio fedel...  
 A voi la fronte, ohimè!  
 Ohimè! non posso alzar.  
 Tormento inesorabile

Empie il mio cor di foco:  
 Un velen, ahimè, misera,  
 La mia fibra spezzò.  
 Palpitante, tremebonda,  
 Delirante pel dolore,  
 Verso te le braccia stendo,  
 O Sigurd! O Sigurd!  
 Onta mortale!  
 M'annienta, o notte eterna,  
 Nel nulla tuo fatale!

« Odin, colpevol fui  
 « Allor che disfidando il tuo voler  
 « Volai fra i campion,  
 « Allora che dal cielo  
 « Disdegnando il comando  
 « Scesi a salvar Sigurd  
 « Nell'iniqua tenzon.  
 « Ma or rimanga nel tuo giudizio  
 « Se il fallo fu pari al supplizio.  
 « Me, o Dio crudel,  
 « Tu desti a Gunter in poter.  
 « Sì, ma l'alma a Sigurd  
 « Tu desti intera  
 « E martorii il cor  
 « Con infernal dolor  
 « D'un adultero amor.  
 « Lancia su me la folgor che divora!  
 « Pietà! Brunilde è dea  
 « E può solo per te  
 « Tornar nel nulla che implora!



« Pietà! Gran Dio, pietà!  
 « Voto impotente, ahimè!  
 « Folgor del ciel  
 « Non vien su me.

Gran Dio crudel, che vedi  
 Il duolo che m'accora,  
 La tua bontà divina  
 Tu mi dimostra ancora.

## SCENA III.

*Brunilde e Hilda.*

(Hilda esce dal palazzo e s'appressa a Brunilde).

HILDA.

O regina sorella, dimmi tu  
 Che fra noi tu non ami restar.  
 Sempre gli occhi tuoi  
 Son di pianto bagnati?  
 La terra t'offre invan  
 Le sue gioje e i suoi ben?  
 Un trono, dei tesori,  
 E l'amore d'un sovrano...

BRUNILDE.

Ahimè! Ahimè!

HILDA.

Scaccia, sorella, la fatale tristezza,  
 Torni la bella bocca  
 Al sorriso avvezza.  
 Già lascia il ciel  
 L'azzurro del suo vel.

Vieni a veder i ludi  
 Dei guerrieri nel castel.  
 Li guida un duce ardito:  
 Egli è Sigurd!

(tra sè)

Impallidi?!

BRUNILDE.

Giusto ciel! io vacillo...

HILDA.

Pallida di Sigurd diventi al nome,  
 E in fiamme l'occhio tuo balena! Chè?  
 Di' perchè trema la tua mano.  
 Perchè non osi alzar  
 Lo sguardo tuo su me...  
 Ascolta, e la finzion or cada.  
 Il livor, il furor  
 Or più freno non han.  
 Conosci questa benda  
 Di seta e d'oro fin?

BRUNILDE.

Chi ti diede tal don?

HILDA.

Lo sposo mio Sigurd.

BRUNILDE.

O dolore mortale!  
 È la mia benda verginale.  
 Di mano al guerriero stranier  
 Io la porsi qual pegno d'amor!

HILDA.

Sì, sì, lo sappi alfin  
 Perchè la speme  
 Si spenga in te,  
 Nel reo tuo cuore,  
 Lo sappi alfin :  
 Il vincitore  
 Che ti salvò è Sigurd,  
 Lo sposo mio fedel :  
 Fu lui che penetrò  
 Nell'infocate mura,  
 Guerrier senza paura,  
 Per cambiar la donna in diva  
 E il servaggio in libertà.

BRUNILDE.

Quell'eroe, che gli Dei  
 Dato m'han per signor,  
 Che nascondendo il volto  
 Sotto l'elmo suo d'ôr  
 Mi risvegliò col brando in man,  
 Ei che al guardo amoroso  
 Non rivelossi allora,  
 Non era Gunter, di'...

HILDA.

No, egli era il mio Sigurd!  
 Non era Gunter, no.

BRUNILDE.

Sigurd! Gran Dio! Sigurd!  
 E Brunilde ancor vergine e pura  
 Per lui sciolse la cintura...

Gliela porse  
 Premio al valor  
 E giurò di serbar  
 Puro a lui il suo cuor.  
 Era allora Sigurd  
 Che tremante e straziato  
 Tenni stretto al mio cor  
 E serrai sul mio sen.  
 Ahimè! or mi sovvien...  
 Appena liberata  
 Io richiusi gli occhi  
 E persi i sensi appien.

HILDA.

« Sì! sì! ei m'ama!  
 « Te destò dal sonno  
 « E te donò captiva al re.  
 « Chiedendo al suo signor e donno  
 « Qual compenso sol me.

BRUNILDE.

« Ciel, sul mio capo  
 « La folgor cada...  
 « Sigurd è il liberator  
 « Ed io di Gunter son, l'impostor!..  
 « Chè non posso, ahimè,  
 « Nella tomba posare.

HILDA.

« Brunilde, mia sorella, orsù!  
 « Oblia un amor sprezzato...  
 « Te regina volle il tuo fato.

« Ceta il pianto.

« Ceta il duol.

BRUNILDE.

« Chi mai ti rivelò

« Quest'orribil segreto?

HILDA.

« Nell'estasi d'amor

« Sigurd mel rivelò.

BRUNILDE.

« Sigurd potè compir

« Mercato sì nefando!

HILDA.

« Ei m'ama! ei m'ama! e sol disprezzo

« Per l'altre egli ha!

#### SCENA IV.

LE STESSE, Hagen, Gunter, con paggi recanti torcie.

HAGEN.

O compagni, s'accendan sui sentier

I lieti fuochi, e presti

Al cacciar siate or voi.

Il re qui vien!

BRUNILDE.

O Gunter, re falso, Cresò impostor,

Ti sprezzo e getto

La tua corona.

Sigurd fu il mio liberator.

È un sommo Dio che a me lo dona.

Finchè ei vivrà,

Di lui sarò.

Or un di voi

Qui dee morir,

Per un di voi

Ormai suonò

L'estrema ora

Del nuovo dì.

(Hilda esce.)

#### SCENA V.

Gunter e Hagen.

GUNTER.

L'amor mio mi perdè!

Come mai sosterrò

Il tuo sguardo, o dea, sdegnato!

Giusto castigo! o giusta punizione!

Più non tardiam! la morte a me!

HAGEN.

No, non sei tu che dee morir!

Sigurd non serbò la sua fede,

Il suo folle orgoglio lo tradì.

Il segreto ad Hilda svelò

Che a Brunilde l'irata svelò.

Sigurd t'ha rapito la sposa.

Se ne vien qui la notte

La fanciulla amorosa:

L'ombria di queste quercie

A me non la celò.

La vidi — più dubbio non ho.  
 Sigurd qui verrà, giunta è l'ora.  
 Ei ti tradisce: tempo gli è che mora.  
 Il tuo giuro serba, o re!...  
 La tua vendetta lascia a me!...

(Hagen e Gunter si nascondono e spiano. — Entra Sigurd. — La luna splende.)

## SCENA VI.

Sigurd.

Un souvenir crudel  
 L'anima mia turbata  
 Accascia, ahimè!  
 Senza tregua nè fin!  
 Io ti rivedo ognor,  
 O dea del ciel,  
 Sfortunata piangente in duol  
 Pensando al tuo destin;  
 Oh! divina figlia del cielo!  
 T'avrei tolta all'orror  
 Del tuo castel di foco, al sonno eterno,  
 Agli orrori di quel deserto loco  
 Solo per farti preda  
 Di pene più crudeli?  
 Ah, potesse questa mano  
 Che ti destò, e dischiuse  
 Ancora il mondo a te,  
 Ridarti lieta e bella  
 Al nobile tuo re;  
 Potessi ancor vederti  
 Felice col sovrano.

## SCENA VII.

Sigurd e Brunilde.

BRUNILDE (con dei fiori).

Sigurd!? — la provvidenza  
 A me ti manda ancor!

HAGEN (a Gunter nascosto).

Ah! essa è là! Brunilde vien!...

BRUNILDE.

Di tue tende, o Sigurd,  
 Io prendeva il cammin.  
 No — dei doni del re  
 No, più ornata non sono.  
 Ho sol la verbena  
 E la salvia, che sono  
 Rimedio certo ai malefizî.  
 Vien, Sigurd! vieni! vieni!  
 Vieni là dove il raggio  
 Di pallida luna  
 Inargenta il ramaggio  
 E i chiari flutti del ruscel.

SIGURD.

Perchè mi traggi tu  
 Vicin alla frontiera, o Brunilde?

BRUNILDE.

Sigurd!

Questi fior di verbena  
 Prendi e li getta al ruscel.

Mentre che il grande Iddio  
 Invocherai così:  
 Con questi fior  
 Che l'acqua trae con sè,  
 Con questi fior  
 Che van a precipizio,  
 Con questi fior  
 Qualunque malefizio  
 Lontan lontano vada col ruscel.

SIGURD.

E qual è questo incanto  
 Ch'io devo spezzare?  
 È l'alma mia or fatta schiava  
 Del reo poter  
 Dei spirti ner'?'  
 Fu su me un malefizio gittato?

BRUNILDE.

Obbedisci, con questi fior.  
(insieme)  
 Con questi fiori  
 Che l'acqua trae con sè, ecc.

SIGURD.

O qual luce discende  
 Or d'un tratto su me?  
 I miei lacci son sciolti  
 E libero or son!  
 O Brunilde, beltade  
 Che in don gli Dei  
 Diedero a me. Io t'amo!

BRUNILDE.

O terror! vidi in l'ombra  
 Un pugnale brillar.  
 La tua man arma, Sigurd!  
 Del tuo forte e fido acciar!

SIGURD.

Per Sigurd, pel suo brando  
 Riposo più non v'è,  
 Fin ch'io t'abbia fatta mia,  
 Tesor ch'Odin mi diè.

BRUNILDE.

Sigurd che il ciel mi diè per sposo!  
 Brunilde or è  
 Tua per sempre.  
 E non temer  
 Ch'ella sia triste  
 Pensando al cielo perduto per te.

SIGURD

O mia Brunilde!  
 Il rimorso mi strazia  
 Eppur di gioja sento  
 Il cor balzare in sen.

BRUNILDE.

Un sortilegio arcano  
 Il tuo spirito troncò,  
 Un malefizio vil  
 Che alfin si dissipò.

(assieme)

Obliam il sofferto mal!  
 Per noi il ciel ora s'è aperto.

L'alma intiera si sprofonda  
Entro l'ebrezza che c'inonda!  
Intoniam l'inno solenne  
Dell'amore senza fin.

CORO INTERNO.

Ah la notte sarà bella!  
A caccia il re con noi sen vien!  
Son preste l'arme, il ciel seren!  
E la notte sarà bella.

SIGURD.

Addio! Sigurd  
Ti riconquisterà  
In leale tenzon,  
Oppur cadrà, Sigurd.

GUNTER.

Hagen, ferisci a morte il vil.

BRUNILDE.

Il re! Ciel! Sigurd morirà!

SCENA VIII.

**Brunilde, Hilda.**

HILDA.

Giusto ciel!

BRUNILDE.

Come indomita belva  
Di sangue sitibonda  
Cerca il re il suo rivale.

Ah! di Gunter sventiam  
Il piano fatale.  
Tu l'ami e tu pur salvo lo vuoi.

HILDA.

No, piuttosto che lasciar  
Sigurd alla rival,  
Vogl'io che nell'orror  
Di tenebra infernal  
Si perda pur per sempre il mio fedel.  
Pur sarà la morte sua  
Vendicata da me.  
L'onda qui scorrerà  
Furiosa, insanguinata,  
Sul margine del Ren.

BRUNILDE.

Odin che mi leggi nell'alma,  
Odin, sovrano del ciel.  
Mi ridona ancor la calma  
Del tranquil sonno fedel.

HILDA.

Rinuncia all'amor suo,  
Giura di non veder  
Nè parlar più a Sigurd mio sposo!  
Salvar così lo puoi.  
I passaggi ascosi  
D'esta selva ben so.

CORO INTERNO.

Ah! la notte sarà bella! ecc.

(come prima)

HILDA.

Odi tu le grida echeggiar?  
Colui che arriva, Brunilde, morirà.

BRUNILDE.

Salva Sigurd! Or ti giuro  
Di rinunciar a lui!  
Salva Sigurd! Più qui  
Diman io non sarò.

HILDA.

Vien, paventa esser spergiura,  
Vien, le faci brillan laggiù.

BRUNILDE.

Ah! tardi egli è.  
Sigurd colpito fu  
Da Gunter, lo sentii nel cuor  
Il freddo dell'acciar...  
Sigurd muor...  
Ed io moro.  
La volontà sovrana  
D'Odin mi fa morir,  
Morir del ferro  
Che lo ferì.  
Bagnata del mio sangue  
È di Gunter la lama.

HILDA.

Sigurd, Sigurd!

## SCENA FINALE.

*Sigurd sostenuto dai compagni, e donne  
precedute da Uta.*

CORO.

O dolor! O viltade!  
Un vile di Sigurd  
Segnò l'ora suprema!  
Il gran guerrier da noi parti.  
Sigurd more.

SIGURD.

Mi portate, fedel', laggiù dove le stelle  
Mandano un pio chiaror...  
Vo' riveder il ciel...  
Ancor pria di morir.  
O Brunilde!...

BRUNILDE.

Con te vo' morir!...

CORO.

O prodigio! O prodigio!  
Brunilde e il gran Sigurd  
Salgono al cielo immenso!  
Obliate il mal sofferto,  
Il ciel s'è aperto!  
L'alma vostra si confonda  
Nell'ebrezza che v'inonda.  
Intoniam l'inno solenne  
Dell'amore senza fin

*(Cala la tela.)*

